



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Le Opere Di G. B. P. Di Moliere

Divise in quattro Volumi, ed arricchite di bellissime Figure

Molière

Lipsia, 1740

Scena XI.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-53040](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-53040)

610 L'OMBRA DI MOLIERE

PORCOGNACCO.

Per mia fede, e per dir la verità, mi par effettivamente d'haver il torto d'essermi adirato contro di lui. Chi diavol sono quelle sciocche Ombre, che cercano di mettermi nulla testa simili pazzie? Via, via, voi siete una man di Bestie. Questo Signor è un'honesta Ombra, e' h'ha preso l'incomodo di farmi conoscer nel mondo; e voi altre non sapete pigliar le cose per il loro verso. Signor mio, mi dispiace di quest'accidente; e vi domando perdono per tutte le Ombre di Limoge. Son Servo di V. S. e tutto vostro: Son vostro Schiavo & Amico vero. Vado à cercar il mio Cugino, ch'è Afessore, ed il mio Nipote, ch'è Canonico, à fin che beviamo essieme qualche bicchiere d'oblivione, per non arricordarci più di ciò ch'è passato.

MOLIERE.

Arivederci, Signor Porcognacco.

PLUTONE.

Signori, è tardi; voglio andar via di quì.

SCENA XI.

LA SIGNORA GIORDANA, PLUTONE, MOLIERE, CARONTE, RADAMANTE e MINOS.

LA SIGNORA GIORDANA,
entra tutt'anelante.

Giusticia, giusticia, giusticia, giusticia, giusticia,
giusticia.

PLUTONE.

Che cosa v'è? che cosa v'è? Cospetto di me!
non voglio più star quì ad ascoltare; per che
son

COMEDIA.

611

son' già lasso di tanti impertinenti lamentationi.

à Caronte.

Per che l' hai lasciata entrare?

CARONTE.

Ell' hà forzata la porta.

PLUTONE.

Attendi dunque bene all' altre; e non ne lasciar entrar più. Giàmai hò vedute tante Canaglie in un sol giorno. Venite quà presto: che cosa volete?

LA SIGNORA GIORDANA,
parlando d' una maniera brusca e triste.

Ciò che non potrò havere.

PLUTONE.

Che cosa vi bisogna? eh?

LA SIGNORA GIORDANA.

Mi bisogna ciò che mi manca.

PLUTONE.

Che nuova specie è ancor questa qui? Diteci ciò c' avete?

LA SIGNORA GIORDANA.

Hò la testa più grossa del pugno; e con tutto ciò non è enfiata.

MOLIERE.

Ahi! e la Signora Giordana; la riconosco. Come siete venuta quà, Signora Giordana?

LA SIGNORA GIORDANA.

Colli miei piedi com' un Occa.

PLUTONE.

Ab, che donna!

MOLIERE.

Voi venite quà per lamentarvi di me, eh, Signora Giordana?

Cc 6

LA

612 L'OMBRA DI MOLIERE

LA SIGNORA GIORDANA.

Sù dunque; credo che mi lamenterò in vano; ch' in vano mi lamenterò.

PLUTONE.

Oh...

MOLIERE.

La Signora Giordana è un poco in colera.

LA SIGNORA GIORDANA.

Certo, Buffonaccio!

PLUTONE.

Animo! E bene, cos' avete da dirmi?

LA SIGNORA GIORDANA.

Si; cos' avete voi da farmi?

PLUTONE.

Ch' il diavol ti porti, pazza da catena! Toglier temela via di quì. Non voglio parlar per tutt' il giorno ad alcun altro. Sono stanco di tutti gli spropositi e stravaganze di costoro: e son talmente in colera, che non conosco me stesso. Che vogliono? Che domandano costoro? Sarò io eternamente turbato, perseguitato & incommodato? Ah, che miseria è questa! Chi hà giammai visto una Deità più infastidita & importunata della mia? Ah!

Plutone alzandosi.

SCENA XII.

CARONTE, PLUTONE, MINOS,
RADAMANTE e MO-
LIERE.

GRan Rè...

CARONTE.

PLU.